

Badate che questo è un tema acuto della riforma organizzativa, perchè sennò non avrebbe senso che fra di noi discutiamo da mesi di riforma organizzativa se fossimo alle tecniche ed alle scelte di natura organizzativa, il tema è questo : quale è il grado di coinvolgimento del quadro, del militante di ogni forza sindacale alla elaborazione della proposta come, ormai, impegno centrale di un sindacato che cresce, di un sindacato che cambia nella società italiana.

Questo è il punto fondamentale.

Noi parliamo di Sme, parliamo di grandi politiche ma la gente fino a che punto è centro a queste cose? Questa è la cosa vera, ed è qui anche, probabilmente, tanta parte del disagio che poi si incunea nei rapporti unitari e nello stesso modo di fare oggi la politica sindacale.

Con la Cisl e con la Uil dobbiamo dire che molte idee collimano come impostazione generale della riforma nel senso che si accetta l'idea di andare ad un riassetto organizzativo complessivo da parte della Cisl e da parte della Uil, non so bene fino a che punto - sarà una verifica da fare alla riunione congiunta dei tre Consigli generali con la relazione di Marianetti, con il dibattito - questa adesione sulla esigenza di cambiare le strutture per adeguarle ai compiti di oggi del sindacato, tutto questo è vissuto dalla Cisl e dalla Uil come una ricerca di maggiore partecipazione e di maggiore coinvolgimento.

Io credo che una parte della Cisl e della Uil lo viva questo, ma altri, invece, stanno già e-

scogitando in forma gattopardesca come cambiare per mantenere, questo bisogna saperlo, qualche gattopardo c'è anche al nostro interno, ma, voglio dire, non è una esclusiva della Cisl e della Uil, però il problema è di vedere bene nel confronto con Cisl e Uil nella riunione congiunta dei tre Consigli generali come è vissuta questa impostazione.

C'è una idea collimante sulla esigenza di potenziare i regionali e di dare un ruolo primario alle strutture regionali di categoria, orizzontali, in generale da parte della Cisl e della Uil, esiste invece una differenza sostanziale sulle zone, e la differenza non è tecnica, è qui che nasce il dubbio sulla ispirazione, la differenza è perchè per noi la zona è una sede orizzontale per consentirci di fare politica, e come struttura orizzontale e come sindacato di categoria, attraverso un coinvolgimento vero che arrivi fino al consiglio di fabbrica, mentre, invece, per la Cisl è l'istituzione il punto di riferimento, non è la partecipazione, e guardate che sul problema dell'adeguamento del sindacato alla istituzione c'è anche dentro da noi, non è solo un fatto Cisl, e qui bisogna stare attenti agli equivoci perchè qui c'è il rischio che poi fra di noi ci scambiamo delle posizioni che invece poi meritano un approfondimento serio, ma non c'è dubbio che la Cisl guarda al comprensorio, quando Ciancaglini diceva, l'altro giorno, e Zuccherini ed altri : tutto sommato 250 comprensori, strutture sub-regionali nostre, 400 sono le vostre e 420 quelle di zone, ebbene, troviamo una

strada; ma non è questo il punto, 'trovare una strada', il problema è se noi facciamo il conto con l'istituzione nel fare le nostre strutture pur essendo l'istituzione un punto di riferimento ineludibile saremmo sciocchi, sarebbe in contrasto con la nostra politica, ma se questo per noi diventa il centro o se il centro è il coinvolgimento, la partecipazione, è la democrazia, è il modo nuovo di fare struttura orizzontale coinvolgendo le leghe, coinvolgendo le direzioni aziendali nella direzione territoriale del movimento, sennò siamo alla Camera del lavoro, ed allora tanto vale che ce la teniamo! Fra l'altro la Camera del lavoro per noi è una struttura fra quelle che contano. allargare l'area del gruppo

Vedremo i Consigli generali, ma già si intuisce che ai tre Consigli generali su queste partite organizzative si registreranno le idee che collimano, poi si demanderanno agli uffici di organizzazione la messa in atto operativa delle cose, ma io sono dell'opinione, è una cosa da vedere dopo i tre Consigli generali, che se loro insistono per il comprensorio e noi siamo alla zona, che si può andare ad una struttura federativa di comprensorio che per noi non è struttura primaria, e noi ci manteniamo le zone dentro al comprensorio, troveremo una forma di coordinamento delle nostre zone nel comprensorio e faremo la Federazione nel comprensorio, ma non rinunceremo alla zona nel modo più assoluto come struttura primaria.

Voglio dire, in sostanza, che per noi le

strutture primarie sono due : i regionali e le zone, per le categorie e per le strutture orizzontali.

Questi sono i due punti fondamentali, poi è evidente che si troveranno le forme del coordinamento sia per mantenere un rapporto unitario con Cisl e Uil, sia per garantire il necessario rapporto di coordinamento con le istituzioni.

Ai Consigli generali oltre a questi problemi che in parte credo, poi, verranno demandati alle tre sezioni di organizzazione ci saranno le questioni del rilancio delle Federazioni unitarie, a cominciare da quella nazionale, ed è ancora aperto il tema del consiglio dei delegati, il modo di elezione, qui è la Uil che insiste per allargare l'area dal gruppo omogeneo ad una area più vasta per garantire una minoranza, ma io credo che anche su questo punto sia difficile arrivare nei tre Consigli generali ad una conclusione unitaria su un tema così delicato e complesso. Ma non c'è dubbio, voglio dire, che noi andiamo ai congressi regionali preceduti da una riunione congiunta dei tre Consigli generali che ci darà il punto di quali sono le cose che collimano in materia di riforma organizzativa ed i punti su cui ancora bisogna lavorare, ma io credo che già quello ci consenta di dare ai Congressi regionali in materia di riforma organizzativa un carattere già meno progettuale e più operativa, perchè sapremo in quanti piedi di acqua ci muoviamo dopo la riunione dei Consigli generali.

Naturalmente - e voglio poi concludere -

nell'esame che faremo nei congressi regionali nostri dobbiamo guardare molto bene al nostro interno.

Le difficoltà che stiamo incontrando nel momento in cui andiamo alla stretta della riforma organizzativa sono di vario ordine, c'è naturalmente il problema scottante dei quadri e della loro utilizzazione, e debbo dire che a me non impressiona il fatto che ci siano compagni che chiedono ragione del loro destino in vista della riforma organizzativa, dopo 30 anni, 20, 15 anni che un compagno si dà da fare vuole capire quale è il suo impiego, la sua utilizzazione, e secondo me bisogna creare un grosso clima di tensione, di mobilitazione in cui non si discute tecnicamente gli organigramma ma ci sia un clima in cui si sente che c'è da cambiare delle cose ed è importante andare là dove si cambia, lì è la qualità, e la gerarchia del valore, non è solo la sede dove si esercita un potere.

E' evidente che poi nelle strutture di maggiore qualificazione bisogna mettere i migliori o comunque i quadri che hanno più potenzialità perchè bisogna mettere sotto anche dei giovani.

Voglio dire, quindi, non è che facciamo della ipocrisia su queste cose, ma insieme al mettere i migliori o quelli che hanno più prospettive in certe strutture direzionali di primo piano bisogna mettere dentro anche il valore che ha andare in un posto chiave per dare un segno al cambiamento, alla riforma organizzativa del sindacato. Ma per fare questo bisogna uscire dalle tecniche dell'organigramma, bi

zione del congresso costitutivo della Federazione trasporti.

Ma non c'è dubbio che questo problema dei quadri è un problema delicato e serio, e va affrontato con grande discernimento, con grande saggezza, con grande rispetto dei compagni, ma anche con grande fermezza per portare avanti alcune misure di rinnovamento, e per fare questo ci vuole molta tensione politica. Io so che in una serie di strutture regionali già si sono ipotizzati movimenti importanti, ma io credo che nei movimenti importanti per la zona e per il potenziamento dei regionali insisterei nel dire che alcuni dirigenti delle grandi organizzazioni di capoluogo, sia di categoria, sia orizzontali, debbono entrare nelle direzioni regionali, nelle segreterie regionali altrimenti il problema non è risolvibile bene, perchè o c'è un grande rapporto di comprensione e di unità, ed allora questo va bene, ma altrimenti nascono delle discrasie inevitabili, e su questo bisogna trovare gli accorgimenti per venirne fuori.

Queste sono cose che vanno risolte nell'ambito dei congressi regionali.

Ma, voglio dire, pur non sottovalutando il problema degli inquadramenti e della necessità di conservare le forze migliori ed utilizzarle nel modo migliore pur con i cambiamenti, nello stesso tempo avviare anche forze nuove, il punto vero che ancora va chiarito in qualche zona della nostra organizzazione è proprio quello che si diceva: le strutture primarie sono due 'zona e regione', poi facciamo

...di è un problema delicato e serio, e va affrontato
con grande discernimento, con grande saggezza, con
grande rispetto dei compagni, ma anche con grande fer-
za per portare avanti alcune misure di rinnovamen-
to e per fare questo ci vuole molta tensione politi-
ca. Io so che in una serie di strutture regionali già
sono ipotizzati movimenti importanti, ma io cre-
do che nei movimenti importanti per la zona e per il
rafforzamento dei regionali insisterei nel dire che
tutti i dirigenti delle grandi organizzazioni di capo-
luogo, sia di categoria, sia orizzontali, debbono en-
trare nelle direzioni regionali, nelle segreterie re-
gionali altrimenti il problema non è risolvibile be-
ne perché o c'è un grande rapporto di comprensione
tra le unità, ed allora questo va bene, ma altrimenti
ci sono delle discrasie inevitabili, e su questo bi-
sogna trovare gli accorgimenti per venirne fuori.

Queste sono cose che vanno risolte nell
ambito dei congressi regionali.

Ma, voglio dire, pur non sottovalutando
il problema degli inquadramenti e della necessità
di conservare le forze migliori ed utilizzarle ne-
cessariamente con i cambiamenti, nello stesso
modo che è vero che

zione del congresso costitutivo della Federazione trasporti.

Ma non c'è dubbio che questo problema dei quadri è un problema delicato e serio, e va affrontato con grande discernimento, con grande saggezza, con grande rispetto dei compagni, ma anche con grande fermezza per portare avanti alcune misure di rinnovamento, e per fare questo ci vuole molta tensione politica. Io so che in una serie di strutture regionali già si sono ipotizzati movimenti importanti, ma io credo che nei movimenti importanti per la zona e per il potenziamento dei regionali insisterei nel dire che alcuni dirigenti delle grandi organizzazioni di capoluogo, sia di categoria, sia orizzontali, debbono entrare nelle direzioni regionali, nelle segreterie regionali altrimenti il problema non è risolvibile bene, perchè o c'è un grande rapporto di comprensione e di unità, ed allora questo va bene, ma altrimenti nascono delle discrasie inevitabili, e su questo bisogna trovare gli accorgimenti per venirne fuori.

Queste sono cose che vanno risolte nell'ambito dei congressi regionali.

Ma, voglio dire, pur non sottovalutando il problema degli inquadramenti e della necessità di conservare le forze migliori ed utilizzarle nel modo migliore pur con i cambiamenti, nello stesso tempo avviare anche forze nuove, il punto vero che ancora va chiarito in qualche zona della nostra organizzazione è proprio quello che si diceva: le strutture primarie sono due 'zona e regione', poi facciamo

i conti con le istituzioni, e con le istituzioni facciamo i conti con i necessari coordinamenti a livello di comprensorio, di grande città, di provincia, ma le istituzioni non determinano le nostre strutture, le istanze dirigenti, le istanze dirigenti sono la zona e la regione, questo è il cambiamento, la zona come fattore di partecipazione, nuovo modo di fare struttura orizzontale nel rapporto categoria-struttura orizzontale, quindi partecipazione, non più rapporto di 'noi e voi'; la regione come grande struttura direzionale di categoria ed orizzontale, e quindi con una grande semplificazione, dicevano così Ceremigna, fin dai primi dibattiti, nella concezione della struttura evitando i minori marchingegni possibili, in una grande snellezza di rapporti.

C'è qualche compagno che ha fatto il furbo, e lo voglio dire molto francamente, sempre con la chiarezza, che ha voluto interpretare questo mettere al centro la zona e la regione come una sorta di nuovo populismo, assemblearismo, come una sorta di novello avanguardismo per cui 'che ce ne frega della istituzione'.

Questo è l'equivoco, e qui c'è il gattopardismo di dietro, per cui si preferisce fare la zona nell'ambito di una provincia o di un grande comune per mantenere il morso della direzione primaria nel coordinamento del grande comune o nella struttura provinciale. Ma su questo non ci possiamo ingannare, se ci sono dei dissensi si voti contro sulla linea di riforma, ma dobbiamo andare in chiaro su

questo punto. Qui non si può fare l'accusa che noi saltiamo a pie' pari le istituzioni, con le istituzioni dobbiamo fare i conti, dalla prima fino all'ultima, anche con la provincia dobbiamo fare i conti fino a che c'è, il problema è di vedere come li facciamo, se la struttura primaria rimane l'istituzione che ce la determina o se siamo noi che determiniamo le nostre strutture primarie e poi vediamo come coordinare le politiche per fare i confronti con le istituzioni, con tutte le istituzioni.

Circa il regolamento per fare i congressi regionali bisogna che vediamo bene, io voglio fare ancora una osservazione critica, così poi ho detto tutto quello che penso : io sono rimasto molto entusiasta di alcune organizzazioni di categoria che con quella giusta ambizione di non volere mai essere ultimi nell'anticipare le riforme organizzative si sono buttate avanti, hanno fatto convegni importanti e così via, a me piacerebbe che queste organizzazioni di categoria dopo aver intravisto - mi riferisco certamente alla Fiom - nella riforma una grossa chiave ^{ce} ei dissero alla CGIL : ma perchè andate così piano?

Questa critica non l'avverto, e mi piacerebbe che ci fosse questa sollecitazione, non so se mi spiego.

Circa il regolamento, il modo di fare i congressi, naturalmente si tratterà di vedere come definirli regione per regione, noi daremo delle indicazioni generali per fare questi congressi, naturalmente bisogna convocare subito i direttivi regio

nali, fissare la data, vedere di darci queste date per tempo, così le coordiniamo anche nazionalmente, dobbiamo definire il rapporto iscritti-delegati per il congresso regionale, garantendo un'ampia rappresentatività anche delle piccole strutture che non avrebbero possibilità di esserci, come facciamo anche nei nostri congressi, e quindi avere un rapporto delegati-iscritti che sia congeniale, giusto democraticamente ma anche che ci sia la rappresentatività di tutte le forze.

Noi pensiamo, naturalmente, che a formare l'assemblea congressuale regionale debbono essere le zone dove ci sono o le strutture camerali se non ci sono ancora le zone e, ovviamente, le strutture di categoria, cioè i congressi regionali di categoria, per cui l'assemblea congressuale regionale è formata dai delegati eletti dai congressi regionali di categoria e dalle zone e se non dalle zone dalle strutture che abbiamo a livello di territorio.

Naturalmente ho già detto di favorire i processi di accorpamento, cercando di fare dei momenti, delle sedi di unificazione già nei congressi regionali se non operative ma indicative di una volontà politica di unificazione delle categorie che debbono accorparsi, non chiudersi in casa nei dibattiti congressuali a cominciare dai luoghi di lavoro, non è una partita che ci giuochiamo in casa come Cgil, chiediamo alle altre forze di partecipare ai nostri dibattiti fin dal luogo di lavoro, nella zona, che vengano a confrontarsi, c'è un confronto da

esercitare anche utilizzando i congressi regionali, insistiamo, diciamo che non è necessario avendo 2 o 3 mesi di tempo fare dei congressi a tappeto, ma per esempio ci sono dei congressi che non si possono evitare, i congressi che non si possono evitare sono i congressi regionali di categoria, questi vanno fatti perchè bisogna che le categorie strutturino la loro direzione regionale, chi ce l'ha la potenzierà, la confermerà, chi non l'ha ancora approfitta dei congressi regionali per darsi come categoria una struttura regionale.

Mi pare di aver fatto le considerazioni che mi sembravano utili per consentire a questo comitato direttivo di assumere la decisione di convocare i congressi e per poter andare alla costituzione della commissione che elabori il documento e quel regolamento generale che poi dovrà essere integrato da documenti e da regolamenti a livello regionale e qualche indicazione anche da parte delle organizzazioni di categoria.
